

X A N A X

di

Angelo Longoni

SCENA 1

Ore ventuno (venerdì)

Una donna sui trentacinque anni sale sull'ascensore, preme il pulsante di terra, l'ascensore scende. Con sé ha una piccola borsa da viaggio, una borsetta e una busta di cartone di un negozio di abbigliamento. Le porte dell'ascensore si aprono ed entra un uomo sui quarant'anni, lui ha una borsa ventiquattrore. I due si sorridono e si salutano dimostrando di avere poca confidenza.

LAURA

Buona sera.

DANIELE

Oh, salve. Fatto tardi... stasera... eh?

LAURA

Sì... il venerdì... è sempre così...

DANIELE

Una giornataccia

LAURA

Non me ne parli...

DANIELE

Ma non ci davamo del tu noi?

Improvvisamente l'ascensore subisce uno scossone.

LAURA

Cos'è stato?

DANIELE

Non lo so...

L'ascensore subisce un altro contraccolpo.

LAURA

Oddio...

DANIELE

S'è fermato...

LAURA

Ma no... è impossibile...

DANIELE

Mi sa che si è proprio fermato...

LAURA

La corrente? E' andata via la corrente elettrica...

DANIELE

No... le luci non si sono spente.

Daniele prova a premere alcuni tasti, ma l'ascensore rimane fermo.

DANIELE

Non va... non parte...

LAURA

Provi a schiacciare più forte.

Daniele esegue.

DANIELE

Non succede niente.

Anche Laura inizia a premere tutti i tasti.

LAURA

Niente...né sù né giù...

DANIELE

Proviamo con l'allarme?

LAURA

Sì... proviamo.

Daniele preme il tasto dell'allarme ma non succede nulla.

DANIELE

Mi sa che non funziona.

LAURA

Lo tenga premuto...

DANIELE

Non ci davamo del tu?

LAURA

Premilo... forte.

Daniele esegue ma l'allarme non scatta.

LAURA

Tienilo premuto...

DANIELE

Non va... non va.

LAURA
Che facciamo?

DANIELE
Non lo so... qualcuno se ne accorgerà, no? Voglio dire se l'ascensore è bloccato... lo si vede che è bloccato, no?

LAURA
Da cosa?

DANIELE
Bé... indica occupato...

LAURA
Ah certo.

Breve pausa di imbarazzo.

LAURA
Sì, ma chi lo può vedere? Al mio piano... non c'era più nessuno... ero rimasta solo io...

DANIELE
Sì... anche al mio... ero l'ultimo. Bé... però agli altri piani...

LAURA
Che ore sono?

DANIELE
(guarda l'orologio) Quasi le nove...

LAURA
Ed è venerdì... se ne vanno sempre tutti un po' prima... il venerdì...

DANIELE
Bé qualcuno ci sarà... no? Ci sono sette piani... e poi c'è il guardiano... quello non se ne va mai...

Daniele inizia a battere rumorosamente sulle pareti dell'ascensore.

DANIELE
(gridando) Oh... oh... siamo rimasti chiusi... nell'ascensore... mi sentite? Oh... oh... siamo chiusi nell'ascensore... nell'ascensore porca puttana... oh... oh...

Anche Laura inizia a urlare.

LAURA
Aiuto... aiuto... siamo nell'ascensore...

Insieme picchiano sulle pareti dell'ascensore e urlano fino a quando non hanno più la forza di farlo.

LAURA
Niente... non sentono.

DANIELE
Può darsi che il custode sia lontano dalle scale... forse più tardi farà un giro per controllare.

LAURA
Dici? (breve pausa) ma quanto più tardi? Noi come facciamo a saperlo?

DANIELE

Non lo so... ma non se ne starà tutto il tempo nella sua guardiola, no?

LAURA

Quello sta sempre là dentro... o legge il giornale o guarda la tivù o fa le parole crociate. Lei lo ha mai visto... cioè tu l'hai mai visto da qualche altra parte?

DANIELE

Bé, no... ma noi ci dobbiamo provare ancora... a urlare dico.

Improvvisamente Daniele si blocca come se gli fosse venuta un'idea e inizia a frugarsi nella giacca.

DANIELE

Cazzo! Il cellulare... che imbecille...

LAURA

Certo... che idiota... non c'ho pensato.

Anche Laura cerca il proprio cellulare.

DANIELE

Adesso risolviamo tutto.

Entrambi trovano il proprio apparecchio e rimangono immobili a fissarlo.

DANIELE

Non c'è campo...

LAURA

Neanche il mio.

Insieme iniziano a muovere il proprio cellulare spostandolo lentamente nei vari punti dell'ascensore.

DANIELE

Niente... nemmeno una tacca.

LAURA

Assenza di rete...

DANIELE

Porca puttana troia... (guarda Laura) Scusa...

Laura prova ugualmente a inviare una telefonata.

LAURA

Io ci provo... (pausa) Niente... non prende...

DANIELE

E' tutto cemento armato... il vano ascensore... è tutto cemento armato...

LAURA

Che facciamo?

DANIELE

Non so...

I due restano in silenzio qualche istante, poi Laura sorride, Daniele la guarda, lei ride ancora, anche lui ride più

trascinato dalla risata di Laura.

LAURA

Non è possibile... è assurdo... è pazzesco.

Daniele cerca di riflettere.

LAURA

Suoniamo ancora l'allarme.

Laura preme il pulsante dell'allarme che però non dà alcun esito, poi inizia a premere nervosamente ancora tutti gli altri tasti. Daniele si accorge che la donna sta per avere una crisi nervosa.

DANIELE

Non funzionano... i tasti, è inutile...

I due restano a guardarsi imbarazzati.

LAURA

A che piano saremo?

DANIELE

Al quarto... o al terzo... più o meno.

LAURA

Non si romperanno le corde, vero?

DANIELE

Le corde? No... sono d'acciaio... perché si devono rompere?

LAURA

Siamo sospesi a... quanti metri saranno?

DANIELE

Non so... una ventina...

LAURA

Una ventina?

DANIELE

Più o meno.

LAURA

Se cadiamo da venti metri ci ammazziamo...

DANIELE

Ma no... siamo fermi... e poi ci sono dei blocchi di sicurezza. Se l'ascensore scende a una velocità più alta di quella prevista si blocca.

LAURA

E se non si blocca?

DANIELE

Siamo fermi... immobili... le corde non si sono rotte.

I due restano in silenzio per qualche istante.

LAURA

Oggi è il compleanno di mio marito... gli avevo anche preso un regalo. (mostra il pacco che ha con sé) Gli avevo organizzato una festa... al mare... Io devo andarmene... devo uscire... devo uscire... io devo...

DANIELE

Calma... calma... stai calma... non serve fare così... aspetta... cerchiamo di ragionare.

Laura capisce di aver esagerato e cerca di darsi un contegno.

LAURA

D'accordo... scusa... scusa... mi sono fatta prendere dall'agitazione... scusa...

DANIELE

Ragioniamo... questo non è l'unico ascensore qui dentro, no? Ce ne sono due qui in quest'ala... e altri due nell'altra.

Laura apre la borsa e nervosamente si accende una sigaretta.

DANIELE

Se negli uffici è rimasto qualcuno tra poco dovranno andarsene.

Daniele tossisce.

DANIELE

E possono uscire dall'ala sud o da questa... se decidono di uscire da questa vedranno che l'ascensore non funziona... o è bloccato o è occupato... e chiameranno l'altro.

Daniele tossisce ancora a causa del fumo. Laura fa vento con la mano per disperdere il fumo della sigaretta.

DANIELE

Gli ascensori sono due... l'altro corre proprio di fronte a questo quindi se sentissimo il rumore dell'altro ascensore potremmo urlare e sicuramente... visto che l'altro ascensore sta a un paio di metri da qui...

LAURA

Sì... ho capito... ho capito... e se escono dall'ala sud?

Daniele guarda Laura in silenzio, riflette.

DANIELE

E' proprio necessario?

LAURA

Che?

DANIELE

La sigaretta... qui dentro... siamo già abbastanza stretti... no?

LAURA

Sono nervosa.

DANIELE

Sì, anch'io... ma c'è poca aria...

LAURA

Una sigaretta... che sarà?

DANIELE

Bé... visto che non sappiamo quanto tempo ci dobbiamo stare qua dentro...

LAURA

Cosa vuoi dire?

DANIELE

Voglio dire che se finisce l'aria siamo nella merda...

Laura fa un ultimo tiro alla sigaretta e poi la spegne a terra schiacciandola con la suola della scarpa.

LAURA

Scusa... scusa. Hai ragione non ci avevo pensato. Allora? Dicevi... se escono dall'ala sud?

Daniele riflette

DANIELE

Se escono dall'ala sud... non ci possono sentire.

Laura guarda Daniele con preoccupazione. Resta in silenzio qualche istante.

LAURA

E quelli delle pulizie?

DANIELE

E' venerdì... vengono lunedì mattina presto, prima dell'orario d'ufficio.

LAURA

Cioè... tu vuoi dire che fino a lunedì...

DANIELE

Non lo so... non lo so... c'è il guardiano... no? Speriamo che lui ci senta...

LAURA

Sì... dobbiamo farci sentire da lui... dobbiamo farci sentire subito.

LAURA

(inizia a battere forte con le mani sulla porta dell'ascensore) Aiuto! Aiuto! Siamo chiusi dentro... nell'ascensore... aiuto.

DANIELE

(la guarda per qualche istante e poi si unisce a lei) Aiuto... aiuto... siamo nell'ascensore... aiuto.

BUIO

SCENA 2

Ore ventire (venerdì)

Daniele e Laura sono in piedi uno di fronte all'altra molto imbarazzati.

LAURA

Tu prima hai detto... che potrebbe finire l'aria... qui dentro. L'hai detto così... o pensi veramente che possa finire?

DANIELE

No... è che siamo in un posto chiuso... è giugno... fa un caldo pazzesco in questi giorni... e nel week-end l'aria condizionata la spengono...

LAURA

Quindi è pericoloso.

DANIELE

Bé qua dentro non c'è ricircolo d'aria...

Daniele si guarda intorno esaminando attentamente l'ascensore.

DANIELE

L'unica fessura è questa. (indica il piccolo spazio tra le due porte automatiche) Pochi millimetri.

Laura respira profondamente mettendosi una mano all'altezza dello stomaco.

LAURA

Che ore sono?

DANIELE

Le undici.

LAURA

Sono quasi due ore... adesso arriverà, no? Il guardiano... lo farà prima o poi un giro di controllo.

DANIELE

Ma sì... certo...

LAURA

Dovrebbero considerarli straordinari questi... dovrebbero pagarci...

I due si sforzano di ridere.

LAURA

Ho visto che ti stanno pubblicando un libro...

DANIELE

Sì... di interviste...

LAURA

Su da noi all'ufficio stampa... ci hanno detto che ce ne dobbiamo occupare da settimana prossima... per la promozione... stiamo cercando di farti avere delle interviste... qualche quotidiano... qualche settimanale...

DANIELE

Ah bene.

LAURA

(imbarazzata) Di solito sei tu che le fai... le interviste... adesso invece...

Daniele ride anche lui con un certo di imbarazzo. Anche Laura ride un po' forzatamente. Tra i due scende il silenzio.

LAURA

Bé... sarai contento, no?

DANIELE

(poco convinto) Sì... sì...

Ancora silenzio.

DANIELE

Ma voi vi state occupando ancora del libro di Magliani?

LAURA

Si... ma sai... con lui c'è poco da fare... le richieste arrivano da sole... anche dalla televisione... lo vogliono ovunque... poi da quando hanno fatto il film da "Il Killer" è diventato una star. Addirittura lo hanno fotografato per "Writer".

DANIELE

Bé... il film però non ha incassato molto.

LAURA

Bé... in Francia sì... e poi lo stanno vendendo anche in America... comunque il romanzo è stato pubblicato, in Spagna, Germania e Francia.

Daniele si rabbuia.

LAURA

Tu l'hai letto?

DANIELE

Ho letto le recensioni... m'hanno fatto passare la voglia di leggerlo... dicevano già tutto.

LAURA

Bé... il libro è geniale...

Daniele sorride a denti stretti.

LAURA

Lui però non è molto simpatico...

DANIELE

Bé, si vede...

LAURA

E' scorbuto... ma affascinante...

Daniele sorride forzatamente.

LAURA

E tu? Romanzi?

DANIELE

(imbarazzato) Bé... adesso no, però... magari tra un po'... non ho nemmeno il tempo...

LAURA

Bé certo, scrivi su un sacco di giornali...

Daniele si slaccia il collo della camicia, si toglie la cravatta.

DANIELE

Inizia a fare caldo eh?

LAURA

Sì...

Daniele si toglie la giacca e e sfilta la camicia dai pantaloni, è evidentemente accaldato e nervoso. Anche Laura si toglie la giacca.

LAURA

Non ci crede nessuno se lo raccontiamo... bloccati qui... così... ci deve essere un sistema... no?

Daniele appare un po' sofferente.

LAURA

Io ho una voglia pazzesca di fumare una sigaretta.

DANIELE

Meglio di no.

LAURA

Sì, lo so... lo so...

DANIELE

Ma non ti manca l'aria?

LAURA

Per fortuna non ancora.

Daniele è visibilmente agitato, respira profondamente più volte.

LAURA

Che dici? Proviamo ancora a chiamare? Magari il guardiano ha iniziato a fare il giro...

Daniele respira ancora profondamente poi i due insieme iniziano a battere sulle pareti dell'ascensore e urlano.

DANIELE

Oh... oh... allora? Siamo nell'ascensore...

LAURA

Aiuto! Aiuto!

DANIELE

Nell'ascensore... aiuto!

I due smettono gradatamente di urlare. Daniele appare molto affaticato.

LAURA

Non ci sentono.

DANIELE

Non ce la faccio più... basta.

LAURA

Dobbiamo continuare...

DANIELE

Mi manca l'aria... mi sento soffocare.

LAURA

E' suggestione... forse non dovevamo parlarne...

Laura sfila dalla borsa una salviettina profumata e se la passa sul viso per rinfrescarsi.

DANIELE

Io non mi sento bene...

LAURA

Anch'io ho caldo adesso.

DANIELE

Non è solo per il caldo... è che io ho dei problemi che... è un po' che mi capita...

Laura preme nuovamente tutti i tasti dell'ascensore.

LAURA

Niente... niente.

DANIELE

Cioè... mi capita che... ultimamente... insomma da un anno... ho dei malesseri che... non riesco a controllare...

LAURA

Ormai sono passate le undici... io non capisco... mio marito e mia figlia ormai dovrebbero aver avvisato qualcuno, dovevamo partire per il mare...

Daniele si prende con una mano il polso e inizia a contarsi i battiti cardiaci.

LAURA

Se non mi vedono arrivare... chiameranno qui in ufficio... penseranno che mi è successo qualcosa... mi verranno a cercare... no?

DANIELE

Mi succede così... improvvisamente... il cuore inizia a battere forte... mi si abbassa la pressione... poi sudo... mi viene un caldo... poi brividi di freddo... mi sento svenire.

LAURA

Il primo posto dove mi devono venire a cercare è qui... voglio dire... è normale... io farei così... tu no?

DANIELE

Mi sa che mi sta capitando anche adesso.

LAURA

Io avviso sempre se c'è un problema... oggi poi... il compleanno di mio marito...

DANIELE

Centoventi... di polso. Ho paura che... mi devo sdraiare.

Daniele si mette a sedere a terra e poi si sdraia appoggiando le gambe sulla parete dell'ascensore in modo che il sangue affluisca alla testa.

DANIELE

Mi sento male... mi sento svenire...

LAURA

Cosa... cosa devo fare?

DANIELE

Nella giacca... ci sono delle gocce... delle medicine... devo prenderle subito.

Laura inizia a frugare nella giacca di Daniele che è a terra.

LAURA

Non ci sono...

DANIELE

Nella tasca di destra...

LAURA

No... non ci sono...

DANIELE

Come "non ci sono"... ci devono essere.

Laura fruga la giacca di Daniele ma non trova quello che cerca.

DANIELE

Le ho sempre con me... sempre... non possono essere sparite.

LAURA

Niente...

DANIELE

Allora nella mia borsa.

Laura prende la borsa ventiquattrore e la apre. Inizia a cercare. La borsa contiene solo documenti, fogli, un paio di libri, penne, un'agenda e nient'altro.

LAURA

Non c'è... non c'è nemmeno qui.

DANIELE

(disperato) Non è possibile.

Laura tocca la fronte di Daniele.

LAURA

Sei tutto sudato.

DANIELE

Mi manca l'aria...

Daniele respira profondamente per cercare di ossigenarsi. Laura prende una delle sue salviettine profumate e inizia a passarla sulla fronte e sul viso di Daniele.

DANIELE

Sto male... sto male.

Laura prende il polso di Daniele e ne ascolta i battiti.

LAURA

E' velocissimo...

DANIELE

Sì... ho bisogno di quelle gocce.

LAURA

Ma cosa sono? Per il cuore?

DANIELE

No... sono per calmarmi... oddio continua a peggiorare.

Laura inizia a preoccuparsi molto.

LAURA

Cosa posso fare?

DANIELE

Ho paura... ho paura. Sono sicuro che le avevo...

LAURA

Stai calmo... respira

DANIELE

Non vado mai in giro senza.

LAURA

Come si chiama la medicina.

DANIELE

Xanax.

LAURA

(stupita) Xanax? Sei sicuro?

DANIELE

Certo.

Laura inizia a frugare nella propria borsa, poi finalmente ne estrae un flaconcino medicinale.

LAURA

Cel'ho io.

DANIELE

Dammelo... dammelo.

Laura svita il tappo del flaconcino che quasi le viene strappato dalle mani di Daniele che subito inizia a farsi cadere delle gocce in bocca.

LAURA

Vacci piano... quante ne prendi?

DANIELE

Venticinque.

LAURA

Cazzo!

Daniele continua nella sua operazione poi restituisce il flaconcino a Laura.

DANIELE

Oddio... sto male... sto male. Le mani... non le sento più... le labbra... ho perso la sensibilità... ho le formiche nelle gambe.

Laura prende le mani di Daniele e inizia a massaggiarle.

LAURA

Adesso stai calmo hai preso le gocce... tra poco faranno effetto.

DANIELE

Ho sete... ho sete... mi capita così... ho la bocca asciutta... non riesco più a parlare...

Laura cerca ancora nella propria borsa e prende una bottiglietta di acqua minerale piena per poco più di metà. Prende la testa di Daniele e lo aiuta a bere qualche sorso.

DANIELE

Grazie... scusa... scusami... davvero.

LAURA

Ma cosa dici?

DANIELE

Scusami.

I due restano qualche istante in silenzio a guardarsi.

DANIELE

Ho freddo...

Daniele inizia a tremare e a battere i denti.

DANIELE

Ho freddo... freddo... mi dai la mia giacca, per favore?

Laura prende la giacca di Daniele e gliela stende sul petto. Ma Daniele continua a tremare. Allora Laura prende anche la propria giacca con la quale copre ulteriormente Daniele.

LAURA

Ma prima sudavi...

DANIELE

Sì... adesso ho freddo... mi succede sempre... prima caldo e poi freddo.

LAURA

Cosa devo fare?

DANIELE

Non lo so.

Laura inizia a battere ancora sulle pareti dell'ascensore.

LAURA

Aiuto... aiuto!! Ci sentite? Qualcuno ci sente?

Laura continua ancora un po' e poi smette, scivolando a terra fino al pavimento.

LAURA

Non ci sente nessuno... nessuno.

Daniele continua a tremare.

LAURA

Stanno facendo effetto? Le gocce... ti senti meglio?

Daniele tremante fa segno di no.

DANIELE

Ho freddo... freddo... ho paura...

LAURA

Ma di solito quando ti capita cosa fai?

DANIELE
Vado... in ospedale...

LAURA
E cosa ti fanno?

DANIELE
Il cardiogramma...

LAURA
E poi?

DANIELE
Niente...

LAURA
Come niente?

DANIELE
Prendo le gocce e poi... passa... dopo...

LAURA
Dopo quanto?

DANIELE
Dopo... non so...

LAURA
Quindi non è pericoloso?

DANIELE
Non so... ho paura... ho paura...

LAURA
Hai ancora freddo?

DANIELE
S... sì... sì...

Laura massaggia Daniele sul petto e sulle braccia. Daniele ha un cedimento nervoso e inizia a piangere, un pianto trattenuto, quasi soffocato.

LAURA
Cerca di calmarti... coraggio... calmati.

Daniele non riesce a trattenersi e continua a tremare e a piangere. Laura continua a massaggiarlo per riattivargli la circolazione. Poi gli sente il polso.

LAURA
E' ancora veloce... però meno di prima. Coraggio che passa. Dài...

Daniele resta in silenzio, tremante.

LAURA
Soffri di claustrofobia?

DANIELE
Non lo so...

LAURA

Tieni duro...

Daniele fa cenno di sì con il capo. Laura lo guarda e gli accarezza il viso per fargli coraggio. Gli sorride.

LAURA

Anche a me succedono cose simili, sai? Cioè... non proprio così... è per quello che ho sempre lo Xanax con me... attacchi d'ansia... fortissimi... mi prendono qui allo stomaco... è come se avessi una mano che mi stringe... mi stringe... spesso devo vomitare... anche se sono a stomaco vuoto... è terribile... t'assicuro... credevano che avessi un'ulcera... invece... è psicosomatico... forse anche per te è così... no?

Daniele fa ancora debolmente cenno di sì con il capo.

LAURA

E poi ho la sensazione di non esserci... non so se capita anche a te... come se non fossi più io... cioè mi sento come se fossi all'esterno... allora mi viene paura di impazzire... di perdere il controllo... di diventare matta. Con le gocce invece... dopo un po' mi passa... e mi viene sonno, una stanchezza dolce... una sensazione bellissima... mi calmo e mi sdraio... dopo un po' mi addormento... tranquilla... serena. Meglio, molto meglio di una canna di erba... di quella buona. Mio marito è contrario alle medicine... soprattutto agli psicofarmaci... io ci ho anche provato con l'omeopatia... fiori di Bach... erbe... valeriana e cose simili ma non mi fanno niente... io sono assolutamente allopatrica.

Laura guarda Daniele.

LAURA

Come va?

Daniele non risponde.

LAURA

Ehi... ti ho chiesto come va?

Daniele tace.

LAURA

Oddio... ehi... mi senti?

LAURA

(prendendo il polso di Daniele per sentire i battiti cardiaci) Il cuore... si è calmato... oh... oh... rispondi. Cazzo... ma s'è addormentato.

BUIO

SCENA 3

Ore due (sabato)

Laura e Daniele sono seduti sul pavimento dell'ascensore. Lui si è appena svegliato, si strofina gli occhi ed il viso. Laura lo guarda e gli sorride.

DANIELE

Quanto tempo ho dormito?

LAURA

Due ore e mezza... forse di più...

DANIELE

Così tanto?

LAURA

Con venticinque gocce di Xanax... vorrei vedere... io ne prendo sette o otto per dormire la notte.

DANIELE

A me meno di venti non mi fanno niente... ma per me è diverso...

LAURA

Sì... ho visto.

Daniele guarda l'orologio.

DANIELE

Sono le due passate. E' tardissimo. Bisogna urlare picchiare sulle pareti... farci sentire...

LAURA

L'ho già fatto...mezz'ora fa.

DANIELE

Ah... non ho sentito niente...

LAURA

Me ne sono accorta.

DANIELE

Niente... non ha risposto nessuno?

Laura scuote il capo in segno di diniego. I due restano in silenzio per qualche istante.

LAURA

Sono due ore che penso e ripenso a tutte le possibilità. Io non capisco... mio marito quando ha visto che non arrivavo... avrà provato a telefonarmi al cellulare... e visto che il telefono non prende... dovrebbe aver fatto qualcosa... possibile che non gli venga l'idea di venirmi a cercare qui in ufficio?

DANIELE

Forse è venuto o magari ha telefonato... e il guardiano gli ha detto che se ne sono andati via tutti... Forse ti sta cercando da qualche altra parte.

LAURA

Ma non è mai successo che sparissi così... senza avvisare... e nemmeno a lui è mai successo... non siamo abituati... siamo sempre organizzatissimi. Io dovevo uscire dall'ufficio, prendevo la metropolitana e ci dovevamo trovare in un punto perfetto per prendere la strada del mare.

DANIELE

Non credo che ti stia aspettando ancora... forse ha immaginato qualcosa... non so, un incidente... un malore. Magari ha telefonato in qualche ospedale... o è andato alla polizia. Restare chiusi in un ascensore non è la prima cosa alla quale si pensa.

LAURA

E' anche solo con la bambina... chissà come sarà spaventata...

I due restano in silenzio alcuni istanti.

DANIELE

Quanti anni ha tua figlia?

LAURA

Cinque...

DANIELE

E come si chiama?

LAURA

Chiara...

DANIELE

Anch'io ho una figlia... ha sei anni... Carolina.

Laura guarda Daniele e sorride. Lui sfilava dalla tasca dei pantaloni il portafoglio dal quale estrae due fotografie e le mostra a Laura.

DANIELE

Eccola.

LAURA

Che bella... ricciolona... ha degli occhi bellissimi. E questa è tua moglie?

DANIELE

Sì...

LAURA

Bella donna...

Daniele sorride in segno di assenso.

LAURA

Ha un viso... non so, mi sembra di averla già vista... non mi ricordo però...

Laura prende la propria borsa dalla quale estrae due fotografie che consegna a Daniele.

DANIELE

Chiara...

LAURA

Sì...

DANIELE

Biondissima... che bella.

LAURA

Lui è mio marito...

DANIELE

Ah... e il braccio ingessato?

LAURA

In montagna... sciando...

Daniele sorride, i due rimangono in silenzio qualche istante guardando le fotografie.

LAURA

Ma della tua famiglia... secondo te... nessuno ti verrà a cercare?

DANIELE

Non so... mia moglie e mia figlia non ci sono... sono... da mia suocera... in campagna... io le dovevo raggiungere... ma, loro mi aspettavano per domani mattina...

LAURA

Ma tua moglie avrà provato a telefonarti stasera...

DANIELE

Non credo... è un momento un po'... critico. Abbiamo avuto dei problemi ultimamente... e... insomma credo proprio che non mi abbia cercato stasera.

LAURA

Ah.

I due restano in silenzio.

DANIELE

Possiamo solo sperare che a tuo marito venga un'illuminazione... e che ti venga a cercare qui.

LAURA

A quest'ora ormai... non credo... hai ragione tu magari avrà chiamato la polizia... gli ospedali...

DANIELE

Tranne... qui.

LAURA

Chissà come sarà in pensiero... e avrà anche il problema di non farsi capire dalla bambina.

Laura annuisce. Daniele si passa le mani sulla faccia e si appoggia alla parete dell'ascensore.

LAURA

Come ti senti?

DANIELE

A pezzi... ma meglio... molto meglio...

LAURA

Ma ti capita spesso... quella crisi che hai avuto prima?

DANIELE

Sì... ultimamente sì...

LAURA

E sempre in luoghi chiusi?

DANIELE

No... assolutamente, mi è successo dal barbiere, in banca, in macchina, a casa di amici... la notte nel letto... la prima volta mi è successo in sauna... mi sono addormentato e sono rimasto dentro mezz'ora... ho avuto tre collassi di fila... m'hanno portato in ospedale in ambulanza, con l'ossigeno... sono stato malissimo ero sicuro di morire... ma proprio convinto. E' finita... sto crepando, così, solo come un coglione. Arrivato in ospedale m'hanno fatto di tutto... cardiogramma... encefalogramma... esami del sangue... niente... era una crisi vasovagale... cioè... il caldo mi ha fatto crollare la pressione... il cuore ha dovuto battere fortissimo per via della vasodilatazione... insomma... è stato orrendo ma non sono crepato.

LAURA

E poi?

DANIELE

Sono stati così forti la paura e lo shock che a volte li riproduco. Cioè mi ricreo gli stessi sintomi... mi sento svenire... il cuore che arriva a centoquaranta... la pressione che crolla... la paura che aumenta... si mette in circolo l'adrenalina... che fa battere ancora più forte il cuore... insomma sto da cani... ma è solo la testa... è un fatto

psichico... con lo Xanax riesco a controllarlo e a farmelo calmare. Non posso uscire di casa senza le gocce... c'è anche il rischio che se mi accorgo di averle dimenticate mi arriva subito la crisi...

LAURA

Ma è terribile... io pensavo di essere messa male... ma tu... (sorridente)

DANIELE

E' la paura... attacchi di panico... così li chiama il mio psichiatra... si curano con gli antidepressivi... ma quando arrivano i sintomi se ne vanno solo con lo Xanax.

LAURA

Quindi prendi anche gli antidepressivi?

DANIELE

Prozac.

LAURA

Fantastico... il Prozac è miracoloso...

DANIELE

Ah... lo conosci?

LAURA

Bé... ogni tanto... quando sono molto giù... solo per dei periodi... lo trovo euforizzante... dopo qualche giorno che lo prendo... mi sento un'altra... mi sembra di poter superare tutto...

DANIELE

Ah... bé... non si può dire che non abbiamo niente in comune, eh?

Laura sorride.

LAURA

Bé, effettivamente...

DANIELE

Ma ne hai? Con te voglio dire... qui... oltre allo Xanax... hai anche...

LAURA

Il Prozac? Certo...

DANIELE

Ah... meno male...

LAURA

Lo vuoi?

Daniele guarda l'orologio.

DANIELE

Sì... grazie, altrimenti interrompo la cura... avrei dovuto prenderlo stasera a casa... ma...

Laura cerca nella propria borsa, prende una confezione di pillole e ne dà una a Daniele.

LAURA

Quanti ne prendi?

DANIELE

Due al giorno... e tu?

LAURA
Io solo una.

Daniele mette in bocca la pillola, poi prende la bottiglia d'acqua e ne beve un sorso.

DANIELE
Questa è tutta l'acqua che abbiamo?

Laura fa cenno sì sì.

DANIELE
Senti... ci sarebbe un problema da risolvere che... prima o poi... cioè, visto che siamo in questa situazione... è un po' imbarazzante... ma insomma... non sappiamo quando usciremo di qui... e ci sono cose che non si possono evitare... né rimandare...

Laura guarda Daniele senza capire.

DANIELE
Per esempio adesso... quando ho queste crisi... per via dell'adrenalina... che va a stimolare le reni... c'è una vasocostrizione... e una grossa perdita di liquidi...

Non riesce a continuare, è imbarazzato.

DANIELE
Io cerco di resistere... ma non credo che ce la farò ancora per molto.

Daniele guarda Laura, esita.

DANIELE
Non so se hai capito...

LAURA
Devi andare in bagno?

DANIELE
Eh...

LAURA
Ma è una cosa urgente?

DANIELE
Urgentissima.

LAURA
Oh... madonna. E come si fa?

DANIELE
Appunto...

LAURA
Il fatto è che prima o poi succederà anche a me...

DANIELE
E' imbarazzante lo so. Ma non se ne può fare a meno.

LAURA
E come pensi di fare?

DANIELE

Non so... appunto...

LAURA

Non abbiamo nemmeno un recipiente... qualcosa per... e anche se l'avessimo... come facciamo per buttarla via...

Daniele non sa che dire. Laura inizia a premere ripetutamente i tasti dell'ascensore.

LAURA

Niente... niente... (inizia a urlare) Ehi... aiuto! Ci sentite? Ci sentite? Siamo nell'ascensore...

Nessuno risponde. Laura guarda Daniele preoccupata.

LAURA

Non ce la fai a resistere, eh?

Daniele non risponde.

LAURA

Le porte... le porte... se tu riuscissi ad allargarle un po'... almeno un po', tanto da riuscire a far passare il... capito come, no? Almeno cadrebbe tutto fuori... di sotto...

DANIELE

Giusto... brava... bella idea.

Daniele si alza e cerca di forzare le due porte scorrevoli dell'ascensore.

DANIELE

Sono dure... e poi scivolano...

Daniele ci riprova.

DANIELE

Niente da fare... però forse se ci fosse qualcosa di stretto e lungo... non hai qualcosa nella borsa? Se riuscissimo a fare una fessura almeno... qualcosa da infilare tra le due porte e fare leva. Basta distanziarle un po'... almeno entra anche un po' d'aria.

LAURA

Ho un pettine di legno... è abbastanza resistente.

DANIELE

Ottimo.

Laura cerca nella propria borsa e sfila un pettine di legno dall'aria abbastanza robusta e subito lo consegna a Daniele che inizia a usarlo come leva tra le due porte.

DANIELE

E' entrato... adesso devo cercare di non romperlo.

Daniele forza le due porte fino a riuscire a distanziarle di qualche centimetro.

DANIELE

Ce l'ho fatta... ce l'ho fatta... più di così ho paura di romperlo...

Daniele restituisce il pettine a Laura.

LAURA

Adesso per te dovrebbe essere più facile... ma per me?

DANIELE

Perché, tu adesso devi?

LAURA

No... no... però...

DANIELE

Vabbé... poi risolveremo anche per te...

I due si guardano un po' imbarazzati.

DANIELE

Dunque adesso... io...

LAURA

Io mi volto... non guardo... tu non ti preoccupare... fai come se io non ci fossi... tranquillo... stai tranquillo... io non ci faccio caso... mi metto qui nell'angolo...

Laura si mette nell'angolo dell'ascensore dando le spalle a Daniele. Lui si volta avvicinandosi alla fessura nella porta.

LAURA

Ah...

Daniele si interrompe voltandosi verso Laura.

LAURA

Vuoi una delle mie salviettine profumate? Per dopo... per le mani... per...

DANIELE

Ah... sì...

Laura prende una salviettina la consegna a Daniele e subito torna a prendere la propria posizione nell'angolo. Daniele si avvicina alla fessura della porta. Laura si volta verso di lui.

LAURA

Aspetta... cosa vedi?

Daniele si interrompe ancora.

LAURA

Fuori la porta... c'è un'altra porta? Cioè... siamo a livello di un piano? No perché allora potremmo forzare tutte e due le porte e uscire.

DANIELE

No... c'è il muro... cemento... siamo a metà tra un piano e l'altro.

LAURA

Sei sicuro? Guarda meglio.

DANIELE

Sono sicuro... vuoi guardare tu?

LAURA

No... no... scusa... Fai, fai tranquillo... come se non ci fossi.

Laura si volta. Daniele si avvicina alla fessura della porta, inizia a slacciarsi i pantaloni poi il suo sguardo si dirige verso l'alto.

BUIO

SCENA 4

Ore sei (sabato)

Laura e Daniele si sono addormentati, sono seduti a terra con la testa appoggiata alla parete dell'ascensore. Ad un tratto si sente il rumore di un ascensore che passa accanto a loro. Laura si muove nel sonno, anche Daniele si muove ma non si sveglia. Il rumore dell'ascensore si avvicina sempre più, poi inizia ad allontanarsi. Laura e Daniele si muovono, sono in uno stato di semi incoscienza. Poi improvvisamente si rianimano insieme con molta fatica.

LAURA

L'hai sentito anche tu?

DANIELE

Un rumore...

LAURA

Mi sembrava un ascensore... qui di fianco... era l'ascensore... ma tu dormivi?

DANIELE

Io? No...

LAURA

Come no?

Laura inizia a picchiare sulle pareti dell'ascensore.

LAURA

Aiuto! Aiuto! Siamo qui... ci sentite?

DANIELE

Oh... oh... siamo chiusi nell'ascensore... oh...

LAURA

Aiuto... aiuto!

Nessuno risponde.

LAURA

Che ore sono?

DANIELE

Le sei e venti... è mattina.

LAURA

Allora poteva essere il guardiano... forse stava facendo un giro di controllo. E noi dormivamo... non è possibile... non ci posso credere... che idioti... L'unica occasione che avevamo per uscire di qui... l'abbiamo persa...

DANIELE

Aspetta... calmati... non è detto.

LAURA

Come no? Sei stato tu a dirlo, no? Se passa qualcuno di fianco a noi con l'altro ascensore ci può sentire... basta,

basta... io non ci voglio più stare qui... voglio andare via...

Laura sta perdendo il controllo, Daniele cerca di calmarla.

DANIELE

Non fare così...

LAURA

Voglio andare via... via.

Laura prende a calci e a pugni le pareti dell'ascensore. Daniele cerca di fermarla.

DANIELE

Cerca di ragionare... non è detto che ci fosse qualcuno sull'ascensore.

LAURA

Che cazzo dici?

DANIELE

Forse il guardiano ha fatto un giro... ha visto che c'era un ascensore bloccato... o che segnalava occupato... ha voluto verificare se l'altro funzionava... e l'ha chiamato... forse l'ascensore era vuoto. Scendeva senza nessuno dentro. Tu non ti sei accorta se saliva o se scendeva?

LAURA

Mi stai prendendo per il culo?

DANIELE

No... ma il guardiano è sotto, al primo piano, giusto? Se l'ascensore è sceso vuol dire che il guardiano ha chiamato l'ascensore... però se è sceso e non è più salito può darsi che nell'ascensore non ci fosse nessuno.

LAURA

Non capisco.

DANIELE

Se uno chiama l'ascensore al piano terra significa che vuole salire... ma se non sale... significa che ha voluto solo controllare... forse ha capito che uno dei due ascensori non funziona e magari adesso... o tra qualche ora... chiamerà l'azienda... quella che ha installato l'ascensore. Quelli vengono anche al sabato e alla domenica.

LAURA

No... non verrà nessuno... nessuno.

Laura cerca di pensare e di ragionare, poi si passa una mano tra i capelli, poi sul viso. Daniele resta a guardarla, senza sapere cosa fare. Laura inizia a piangere coprendosi il viso con le mani. Daniele le si avvicina, le mette una mano sulla spalla, poi le accarezza i capelli. Laura continua a piangere, Daniele l'abbraccia e lei si lascia stringere senza opporre nessuna resistenza. Il pianto di Laura si fa sempre più forte, incontrollabile. Daniele è seriamente preoccupato.

DANIELE

Non fare così... coraggio...

LAURA

Ho paura... stringimi... stringimi...

Daniele continua a tenerla stretta tra le braccia. Laura si stringe sempre di più a Daniele poi lo accarezza lungo la schiena. Anche Daniele la accarezza. I due corpi sono sempre più uniti. Una mano di Laura si infila sotto la camicia semisbottonata di Daniele il quale è visibilmente stupito ma anche colpito piacevolmente da quei gesti. Laura piange e contemporaneamente si fa più appassionata. Daniele, un po' imbarazzato, la asseconda. Dopo pochi istanti Laura cerca la bocca di Daniele e lo bacia appassionatamente. Daniele è sempre più coinvolto e si lascia trasportare da

Laura. I due si baciano con grande trasporto, i loro corpi si appoggiano ad una delle pareti dell'ascensore. E' evidente che l'iniziativa è nelle mani di Laura. Daniele si limita a corrispondere in egual misura la passione di Laura. Le mani dei due si cercano, accarezzano i corpi liberandosi, nel loro percorso, di parte dei vestiti. Ad un tratto però Laura allontana Daniele da sé.

LAURA

No... no... scusa... scusa... oddio cos'ho fatto... perdonami...

DANIELE

No, perdonami tu... ho esagerato...

LAURA

No... sono stata io... ho iniziato io...

DANIELE

Scusa... non so che mi ha preso...

LAURA

Che vergogna chissà cosa penserai di me adesso...

DANIELE

Io? Niente... niente... assolutamente... anzi...

LAURA

E' che mi sono fatta prendere dalla paura... quando piango io ho bisogno di essere abbracciata e... mi devo stringere a... ma scusa...

DANIELE

Anch'io. Anch'io ho avuto questo bisogno... è comprensibile... in questa situazione... e poi siamo molto emotivi... dico... tutti e due...

LAURA

Sì... sì...

Tra i due scende un silenzioso imbarazzo. Poi Daniele prende la confezione di Xanax e la porge a Laura.

DANIELE

Vuoi?

LAURA

Sì.

Laura prende lo Xanax e si lascia cadere alcune gocce nella bocca.

LAURA

Scusami... davvero, stavamo dormendo... e... svegliarsi così... mi sono sentita confusa... tu... tu... dici che la chiameranno... la ditta dell'ascensore, eh?

DANIELE

Sì... se il guardiano si è accorto... sì... credo di sì...

LAURA

Bene...

I due restano qualche istante in silenzio. Poi Laura inizia a ridere un po' nervosamente. Daniele la guarda sorridendo ma senza capire.

LAURA

No... stavo pensando... a volte succedono cose assurde... no? C'è una persona che avrebbe pagato oro per trovarsi in questa situazione...

Daniele continua a non capire.

LAURA

Con te... voglio dire.

DANIELE

Con me?

LAURA

Sì... chiusi qui dentro...

DANIELE

E chi è?

LAURA

Bé... lo sai, no?

DANIELE

No... non so niente...

LAURA

Non fa altro che parlare di te... quando ti vede alla mensa o al bar... ti tiene gli occhi puntati addosso... è lei che ci ha presentati... una volta... non ti ricordi? Mi hai anche offerto il caffè.

DANIELE

Ma chi? Elena?

LAURA

Non dirmi che non te ne sei accorto. Anche lei lavora all'ufficio stampa... lei è pazza di te... ma lo sai, dà...

DANIELE

Veramente io...

LAURA

Ha persino chiesto di essere trasferita ai periodici... dove lavori tu.

DANIELE

Non ne so niente.

LAURA

Ma lei sa tutto di te... dice che sei una persona interessante, che hai un sacco di conoscenze... che fai un lavoro bellissimo.

DANIELE

Un lavoro bellissimo? Non me ne sono mai accorto... per me il mio lavoro è solo pagare le spese della mia famiglia... e t'assicuro che non sono poche. In realtà il mio lavoro mi fa schifo...

LAURA

Ma come? Elena dice che i tuoi articoli sono sempre...

DANIELE

Articoli? Scrivere di televisione è scrivere articoli? Intervistare qualche stronzo che si crede una celebrità è scrivere articoli? Lo sai per quali giornali scrivo io? Lo sai cosa interessa alle persone che leggono periodici femminili? Sapere quali vestiti indossare quest'inverno... come truccarsi, come pettinarsi, cosa fare per non perdere il marito...

come comportarsi con l'amante... sapere se qualche stronza s'è rifatta le tette, il culo o la bocca... e io incontro e intervisto tutti gli imbecilli che per questa gente sono una specie di idolo. Bel lavoro, eh? Io faccio parlare donne e uomini che simulano di avere una vita vera... ma che con la vita vera non hanno un cazzo a che vedere.

Laura resta in silenzio.

DANIELE

E alla tua amica Elena piace il mio lavoro?

Daniele prende la sua borsa la apre, ne sfila una rivista, la apre e inizia a leggere.

DANIELE

“Alla televisione e ai flash dei fotografi preferisco di gran lunga stare con la mia famiglia nella mia fattoria in Maremma... Non c'è niente di meglio che essere madre per capire cosa conta davvero nella vita... per me essere madre è meglio di qualsiasi ruolo in qualsiasi film... Non mi vedo per niente come un sex-symbol... tutte le volte che mi guardo allo specchio mi dico: oddio che catastrofe...” Questo è quello che scrivo. Questa è la roba che ci sarà scritta sul mio libro.

Laura resta in silenzio a guardare Daniele.

LAURA

Perché lo fai?

DANIELE

Te l'ho detto... la mia famiglia costa. E il modo migliore per monetizzare la mia inutile laurea in lettere è questo... del resto non devo nemmeno lamentarmi... in fondo racconto le vite dell'élite culturale della nostra società... fotomodelle, attori, presentatori... vallette... calciatori.

Daniele sorride amaramente.

DANIELE

E forse non può nemmeno aspirare a qualcosa di meglio uno così carente di talento e di personalità...

LAURA

(ironica) Perché parli così di te? Non mi sembri carente di personalità... semmai sei carente di pose e di atteggiamenti... ma quelli ti possono sempre venire... hai ancora qualche speranza.

DANIELE

Grazie.

LAURA

E il talento non è una cosa che devi avere per forza... basta che te lo riconoscano due o tre persone che contano...

DANIELE

Come il tuo amico Magliani.

LAURA

Non solo lui. Basta che guardi bene quelli che contano qui dentro, come si comportano... Hanno tutti quanti lo stesso tipo di cinismo... e sai come lo chiamano? Mentalità vincente. Tutti, quelli dei periodici, quelli dei libri, quelli della pubblicità... quelli dello spettacolo... della moda. Tutti. E sono così anch'io... mi ci hanno fatto diventare. Anzi no... ho voluto diventare così... mi sono impegnata... l'ho desiderato... e adesso lo sono. Ho imparato a parlare... a guardare... a comportarmi... e mi piace... mi ci sono abituata... e ho scoperto che è così piacevole l'abitudine.

DANIELE

Lo so... lo so...

LAURA

Mi sento così tranquilla quando vedo persone simili a me... perché dovrei criticarle?
La cosa più importante è sapere cosa si è. Noi vendiamo cose... solo cose. Cose da leggere... o da guardare... non bisogna illudersi di essere altro. Dobbiamo andare incontro ai gusti della gente... assecondarli... e vendere, senza preoccuparci d'altro... non siamo noi che ci dobbiamo preoccupare, no?

DANIELE

Certo. Non siamo noi. Anzi... abbiamo il dovere di contribuire a spargere stronzate.

Daniele ride, anche Laura ride.

LAURA

Esatto. Noi non c'entriamo. E soprattutto noi siamo immuni alle stronzate che spargiamo.

Daniele sorride.

LAURA

Noi abbiamo solo il dovere di incarnare i gusti della gente, e di elaborarli esattamente come la gente se li aspetta.

DANIELE

Hai imparato bene la lezione.

LAURA

Ho seguito tutti i seminari aziendali. Non ne ho perso uno.

DANIELE

Anche la tua amica Elena?

LAURA

Bé... per lei i seminari sono come la bibbia... è fortunata, no? Come tutti quelli che credono in qualcosa...

DANIELE

Ecco perché le piaccio tanto... è solo per devozione aziendale.

LAURA

No... lei dice che sei un vincente...

DANIELE

Io? Bé... allora non capisce proprio un cazzo... Magliani è un vincente...

LAURA

Certo, lei non ti ha visto alle prese con lo Xanax.

DANIELE

E' un privilegio che concedo a pochi intimi.

LAURA

Che fortuna che ho...

I due restano qualche istante in silenzio. Poi Laura sorride.

LAURA

Bé... se non altro abbiamo capito una cosa... che tutti e due lavoriamo in un posto che ci fa cagare.

DANIELE

Sì, e se non ci tirano fuori di qui in fretta c'è rischio che ci lasciamo la prova tangibile.

Laura ride. Daniele le si avvicina.

DANIELE

Hai notato una cosa? Malgrado tutto dopo che ci siamo... baciati... ci siamo molto aperti...

LAURA

Cosa vuoi dire?

DANIELE

Bé... che l'intimità... crea intimità... siamo riusciti a dirci che lavoriamo in un posto che ci fa schifo.

LAURA

In fondo tutti i posti fanno schifo...

DANIELE

E abbiamo in comune anche buona parte del prontuario farmacologico nazionale.

LAURA

Più o meno siamo tutti un po' impasticcati...

DANIELE

Vuoi sminuire la mia teoria?

LAURA

E tu? Cosa vuoi?

Daniele si avvicina e bacia Laura.

LAURA

Siamo sposati.

DANIELE

Felicemente?

LAURA

Bé... che c'entra?

DANIELE

Un po' c'entra.

Daniele bacia ancora Laura, lei si lascia baciare.

LAURA

Ho una figlia.

DANIELE

Anch'io.

LAURA

Ma almeno lo sai come mi chiamo?

DANIELE

Oddio... non me lo ricordo.

LAURA

Laura.

DANIELE

Io Daniele...

LAURA

Si... lo so...

I due scivolano sul pavimento dell'ascensore e iniziano a fare l'amore.

BUIO

SCENA 5

Ore 15 (sabato)

Laura e Daniele sono sdraiati nell'ascensore, semisvestiti e abbracciati, i corpi stretti tra loro e avvinghiati insieme ai vestiti. Stanno dormendo. Lentamente si muovono, Laura si libera dall'abbraccio di Daniele si strofina gli occhi e si mette a sedere. Resta per qualche istante a guardare il disordine che le si presenta davanti agli occhi. Sembra incredula. Poi istintivamente apre la borsa da viaggio e ne sfila un vestito pulito. Lo indossa. Poi cerca la bottiglia dell'acqua e beve avidamente. Poi si ferma guarda quanta acqua è rimasta e quindi finisce di berla in un sorso. Inizia a frugare ancora nella borsa e trova una piccola confezione di cioccolatini. E' decisamente affamata, ne scarta uno e lo mangia con gusto, subito ne scarta un altro e se lo infila in bocca. In quel momento Daniele apre gli occhi.

DANIELE

(assonnato) Che fai? Mangi?

LAURA

Cioccolatini, vuoi?

DANIELE

Si.

Laura dà un cioccolatino a Daniele che subito lo scarta e se lo infila in bocca voracemente.

LAURA

Che ore sono?

DANIELE

Le tre.

LAURA

Le tre?

DANIELE

Del pomeriggio.

LAURA

Ma da quante ore siamo qui dentro?

DANIELE

(riflette) Sedici... diciassette.

Laura chiude gli occhi e appoggia la testa alla parete.

LAURA

Non l'ha chiamata la ditta dell'ascensore... il custode dico...

DANIELE

No...

Daniele vede la bottiglia dell'acqua e la prende.

DANIELE
E' finita...

Laura guarda Daniele facendo cenno di sì.

LAURA
Scusa... ce n'era proprio un sorso.

Daniele sorride.

DANIELE
Ho letto da qualche parte di gente che è rimasta chiusa nell'ascensore per tanto tempo... ma tanto... tipo due settimane... venti giorni... una donna di servizio è riuscita a sopravvivere bevendo l'acqua di un secchio dove stavano degli stracci per lavare per terra... un uomo invece è riuscito a sopravvivere bevendo la sua pipì... pazzesco, no?

LAURA
Sì... cosa non si fa per sopravvivere, eh? Per stare aggrappati alla vita...

Daniele guarda Laura che rimane in silenzio e abbassa lo sguardo.

LAURA
(con tono amaro) Ma non solo dentro a un ascensore... tutti i giorni... cose insignificanti ma che danno un po' di illusione... o cose di cui magari ci si vergogna... ma che danno la possibilità di respirare...

Daniele guarda Laura cercando di capire il significato delle sue parole.

DANIELE
Ti sei pentita di quello che è successo?

Laura guarda Daniele, sorride lievemente. Daniele scarta un altro cioccolatino.

LAURA
No... doveva succedere... sai quante volte ci ho pensato... se mi fosse capitata un'occasione... per caso... di... insomma è la prima volta... che... io non... non ho mai tradito mio marito.

Daniele guarda Laura e le sorride come per incoraggiarla a parlare.

LAURA
La mia vita è così... ferma... immobile... così perfetta nei ritmi... nelle ripetizioni... non c'è posto per cambiamenti di rotta. Dovevo andare al mare questo week-end. Mio marito ha preso una casa al mare con suo fratello e i suoi figli che hanno più o meno l'età di mia figlia. E' un impegno che non saltiamo mai. Lo facciamo tutti per i bambini... sai. Preferiremmo starcene a riposare a casa ma invece, per i bambini... tutte le settimane ci mettiamo in coda per il mare e la domenica sera in coda per tornare. (sorride amara) Da aprile a ottobre... è da tre anni che facciamo così... la stessa vita. Mio marito e mio cognato che seguono le partite di calcio, alla radio alla televisione... mangiare il fritto di pesce al ristorante sulla spiaggia... i bambini che litigano, che piangono... e io che non vedo l'ora che torni lunedì per tornare in ufficio... così mi stanco di meno.

Daniele sorride come se capisse perfettamente le parole di Laura.

LAURA
Io e mio marito stiamo insieme da quasi dieci anni... io lo guardo e vedo il suo entusiasmo ancora uguale all'inizio... per lui la nostra famiglia è tutto... e io lo invidio... lui mi ama tantissimo... con me è sempre allegro, premuroso... e io mi sento in colpa... perché invece io non sono più come lui, anche se gli voglio bene... anche se non riesco a immaginarmi una vita senza di lui. Ci sono cose del nostro passato che lui ama e che conserva dentro di sé con gioia ma che per me non hanno più significato. Ascolta sempre una canzone che gli ho fatto conoscere io quando eravamo ancora fidanzati. Quando l'ascolta lui è felice... sorride, mi prende la mano, me la stringe... mi guarda con amore e a volte si commuove... come se il tempo non fosse passato. A me quella musica invece non

interessa più... è lontanissima... non mi dà più nessuna emozione. E io mi sento in colpa... perché non ho nessun motivo per non amarlo più... e non posso dirgli che il mio amore si è usurato, consumato... così senza una ragione.

Daniele osserva Laura che si interrompe per un istante, cercando di trattenere la commozione. Daniele le accarezza il viso.

LAURA

Lui mi desidera, mi vuole... vuole fare l'amore ancora come una volta e io non so negarglielo anche se preferirei dormire. Non so dirgli di no... mi lascio toccare, accarezzare... e lentamente cerco di assecondarlo... e mi costringo ad eccitarmi e a volerlo. Lo faccio, perché mi peserebbe di più rifiutarlo, ferirlo... procurargli un dispiacere. E' la persona che al mondo meriterebbe meno un dolore, una ferita. Non ho mai avuto nessun motivo per lasciarlo e nemmeno per tradirlo... La notte lo sento dormire di fianco a me così tranquillo, sento il suo respiro sereno... nel sonno lui allunga una mano e mi accarezza, quasi per essere sicuro che io sia ancora lì, al suo fianco e poi riprende a respirare tranquillo. Mentre io invece resto al buio a osservare il soffitto e non dormo, allora prendo lo Xanax... mi concentro sul mio respiro e non sul suo e finalmente riesco a dormire qualche ora. La sua dolcezza mi fa venire qui allo stomaco un grumo di sensi di colpa mischiato alla nostalgia di quello che eravamo... e mi sento incapace di reagire a qualsiasi cosa.

DANIELE

E adesso? Come ti senti?

LAURA

Non lo so... non lo capisco... mi piacerebbe sentirmi in colpa... ma...

DANIELE

Niente?

LAURA

Niente. Sono solo stupita del fatto che lui non sia venuto a cercarmi qui... Di solito lui pensa a tutto... a qualsiasi evenienza... possibilità... la nostra vita è fatta di meccanismi perfetti, collaudati, la baby sitter che si occupa della bambino quando noi siamo al lavoro... io che non sbaglio mai gli orari... che tengo sempre tutto sotto controllo... lui è abituato che le cose vadano perfettamente... organizzate al secondo... non è mai capitato un contrattempo, questa è la prima volta.

Daniele la guarda, sorride.

DANIELE

Sono finiti i cioccolatini?

Laura sorride e guarda nella propria borsa.

LAURA

Ce ne sono ancora due.

Laura ne passa uno a Daniele, i due iniziano a scartare i cioccolatini e li mangiano.

DANIELE

Sai che non ho mai provato la fame... quella vera.

LAURA

Nemmeno io.

DANIELE

L'ultima volta che ho mangiato è stato ieri a mezzogiorno... un insalata e una mozzarella.

LAURA

Più o meno anch'io.

DANIELE

Sono più di ventiquattro ore che non mangiamo...

LAURA

Io più che altro ho sete...

DANIELE

Sì... anch'io... poi il cioccolato... l'aumenta... dobbiamo resistere ancora fino a domani mattina... mancano quindici ore... più o meno...

LAURA

Quindici ore.

I due si guardano.

DANIELE

Bello questo vestito... ti sta bene.

LAURA

E' per il mare... me lo sarei messo oggi...

Daniela accarezza il vestito di Laura, poi le accarezza il collo, la pelle delle spalle, il seno.

LAURA

Forse è meglio se...

DANIELE

Se?

LAURA

Non è il caso...

DANIELE

Non più?

LAURA

No è che... perché non mi parli un po' di te?

DANIELE

Sì...

Daniele si avvicina a Laura e inizia a sussurrarle qualcosa nell'orecchie, lei ride, lui la bacia sul collo.

LAURA

No... non questo...

Daniele la bacia e le fa scivolare il vestito lungo la spalla. I due si abbracciano e scivolano sul fondo dell'ascensore.

BUIO

SCENA 6

Ore ventiquattro (domenica)

Laura e Daniele sono semisdraiati sul fondo dell'ascensore, incominciano ad essere visibilmente stremati ed hanno caldo. Ad un tratto Laura si piega su se stessa di scatto.

LAURA

Ah... ah...

Daniele le si avvicina preoccupato.

LAURA

Oddio... che dolori... che dolori.

DANIELE

Dove...

LAURA

Ah... qui... allo stomaco... che male... che male...

DANIELE

Ma così? Improvvisamente?

Laura fatica a parlare accusa ancora delle fitte all'addome.

DANIELE

Spiegami... cos'hai...

LAURA

Come degli aghi... qui (indica lo stomaco) un male atroce.

DANIELE

E' lo stomaco che è vuoto... gli acidi gastrici...

Laura cerca di trattenersi dal mostrare il proprio dolore. Daniele apre la sua valigetta e inizia a cercare qualcosa.

DANIELE

Dovrebbero esserci... due o tre almeno... sono sicuro...

Daniele cerca ancora e finalmente estrae una confezione metallica con alcune pastiglie.

DANIELE

Eccole... ce ne sono solo tre... ma dovrebbero bastare.

Daniele estrae una pastiglia e la dà a Laura.

LAURA

Cos'è?

DANIELE

Maalox. Prendilo... devi masticarlo...

LAURA

Sì, lo so... lo conosco.

DANIELE

Pure questo?

Laura fa segno di sì con la testa e intanto mastica la compressa di Maalox.

DANIELE

Come va?

LAURA

Dammene un altro.

Daniele esegue sorridendo.

DANIELE

Vacci piano che ne è rimasta solo una.

Laura mastica lentamente, il suo viso si distende mostrando un po' di sollievo.

DANIELE

Va meglio?

Laura annuisce.

DANIELE

E' l'acidità nello stomaco vuoto... il Maalox neutralizza gli acidi... non è grave... è solo la fame.

LAURA

Hai ragione tu sai? Non abbiamo mai sofferto la fame... questa fame.

Daniele sorride e annuisce.

LAURA

Per me la fame è sempre stata una cosa bella... fin da bambina... avere fame è una necessità in grado di dare piacere, soddisfazione... non questi dolori... questa sofferenza.

DANIELE

Lo vedi? Facciamo un lavoro che non ci piace ma che ci preserva dalla fame... Le insoddisfazioni, le frustrazioni... sono niente in confronto, no? In fondo siamo fortunati. Poteva capitarci di nascere qualche parallelo più a sud.

Laura annuisce con un sorriso, poi sorride respirando profondamente in segno di sollievo.

LAURA

Io non riesco più a capire che ore sono...

DANIELE

Abbiamo scavallato il sabato, é domenica... mezzanotte e mezza. Mi dai un Prozac per favore?

LAURA

Sì... me lo prendo anch'io...

Laura prende la confezione di medicine, dà un confetto a Daniele e uno lo prende per sé. Entrambi ingoiano le pastiglie.

LAURA

Vorrei dormire... dormire fino a lunedì mattina, non sentire più niente, né la fame, né la sete, né il tempo che deve passare.

DANIELE

Dormi.

LAURA

Non riesco...

DANIELE

Prendi un po' di Xanax...

LAURA

Ho appena preso il Prozac...

DANIELE

Aspetta un'ora...

LAURA

Sì... mi sa che lo farò.

DANIELE

Anch'io... ho voglia di dormire... così se dormiamo abbassiamo il metabolismo e non soffriamo la fame.

Laura guarda Daniele, sorride, poi la sua espressione si trasforma in un leggero imbarazzo.

LAURA

Senti... a proposito di metabolismo... credo... credo sia arrivato il mio turno.

DANIELE

In che senso?

Laura è imbarazzata. Daniele se ne accorge.

DANIELE

Bé? Dimmi.

LAURA

Come avevi detto tu? "... ci sono cose che non si possono evitare... né rimandare..."

DANIELE

Ah! Ho capito.

LAURA

Come facciamo?

DANIELE

Bé, dà... quando è successo a me... eravamo meno in confidenza.

LAURA

Che vuol dire?

DANIELE

Nel frattempo... è successo qualcosa... adesso siamo più... capito, no?

LAURA

Ma non c'entra niente... l'imbarazzo è uguale... anzi... io sono una donna... mica posso... dà...

I due restano qualche istante a sorridersi imbarazzati.

LAURA

Che faccio?

DANIELE

Quello che vuoi... come vuoi... io non ti guardo, anzi (scherzando) mi metto in testa questo.

Daniele prende il sacchetto di carta contenente il regalo per il marito di Laura, lo rovescia facendo scivolare dal sacchetto una camicia colorata che cade a terra. Daniele si infila il sacchetto in testa. Laura si premura di raccogliere subito la camicia, strappa dalla testa di Daniele il sacchetto e rimette a posto la camicia.

LAURA

(innervosita) Chi t'ha detto di toccare?

DANIELE

(continuando lo scherzo) Bé... mi mettevo il sacchetto... per non vedere te... che... (ride)

LAURA

Non c'è niente da ridere...

DANIELE

(ride ancora) Sto scherzando...

LAURA

Non mi va di scherzare su queste cose... questo è il regalo per mio marito...

Il sorriso sulle labbra di Daniele si spegne, i due diventano seri.

DANIELE

Scusa.

Restano in silenzio qualche istante.

DANIELE

Che vuoi fare?

LAURA

(sgarbata) Niente.

DANIELE

Ma avevi detto che...

LAURA

Non importa cosa avevo detto.

Silenzio.

LAURA

Sono una cretina io... che ti ho detto delle cose mie, cose importanti che... in fondo tu chi cazzo sei? Eh? Se non si bloccava l'ascensore io e te non avremmo mai parlato... al massimo buon giorno, buona sera. Non ti ricordavi nemmeno il mio nome... poteva capitarti con un'altra era la stessa cosa... adesso avrai una storiella in più da raccontare qua dentro a qualche collega stronzo. Una bell'esperienza... quarantotto ore con una sconosciuta in un ascensore... e te la sei pure scopata... poteva andarti peggio, no?

DANIELE

(sarcastico) Bé, sì effettivamente... se mi capitava l'amministratore delegato...

LAURA

Ma vaffanculo.

DANIELE

Sto scherzando.

LAURA

Sì, scherza... scherza... ti volevo vedere se non avevo lo Xanax e il Prozac.

Daniele la guarda, sorride.

DANIELE

(ironico) Bé, io ti ho dato il Maalox.

Breve silenzio.

DANIELE

(conciliante) Scusa, non mi ricordavo che c'era dentro il regalo per tuo marito. Non ci ho pensato... (ironico) e poi nemmeno tu mi sembra... ci hai pensato molto...

LAURA

A cosa?

DANIELE

A tuo marito.

LAURA

Lo vedi che sei uno stronzo?

DANIELE

Ah sì? E perché sono uno stronzo? Perché m'hai confessato quanto ti fa soffrire non essere più innamorata di tuo marito? O perché è tanto una brava persona che non merita di essere mollato o tradito? Perché? Dimmelo. Solo perché tu hai aperto i rubinetti e io no? Perché non ti ho sbattuto in faccia tutti i miei problemi?

LAURA

Tu non ne hai bisogno... l'ho visto come stai... come sei ridotto.

DANIELE

Male... molto male... sono ridotto malissimo... per tante ragioni... ma non me ne frega un cazzo d'avere una facciata diversa da mostrare agli altri...

Noi due siamo uguali e siamo uguali a un sacco di altra gente... non sperare di essere originale. Possiamo tutti e due sopravvivere tranquillamente quarantotto ore senza mangiare e senza bere ma non senza farmaci.

Lo vuoi sapere cos'hai di diverso da me?

Laura non risponde.

DANIELE

Te lo dico io: il dosaggio. Qualche goccia in più, qualche pastiglia in meno, tutto qui.

Laura ha un gesto di disapprovazione ma resta in silenzio.

DANIELE

Sai qual'è il nostro problema? Recuperare serotonina. Lo sai cos'è, no? E' un neurotrasmettitore tra le cellule e il cervello. Il Prozac è la pillolina magica che regola il livello di serotonina e ci fa essere tanto educati e controllati. Uno dice sei influenzato da questioni personali, privatissime, il papà, la mamma, i figli, la moglie, il marito... la società... un bel cazzo! Il problema è la composizione chimica dei nostri cervelli. Che facciamo? Mandiamo affanculo Freud, Jung e tutti gli strizzacervelli del cazzo? Forse. O è forse vero il contrario? Che è la vita che fa talmente schifo che il nostro cervello si rifiuta di produrre serotonina? Nel dubbio ci impasticchiamo... e cerchiamo di rubare qualche attimo di tranquillità alla vita. Lo sai cosa è successo qua dentro? Tra di noi? Un momento di vita condensato, concentrato... roba da laboratorio. Due cavia, maschio e femmina, chiuse in una scatola di sardine... la paura, il panico, l'accoppiamento, i bisogni corporali, l'aggressività... tutto quello che di solito succede in mesi di frequentazione qui invece, per magia, due giorni bastano e avanzano. Bello no?

Laura non parla resta in silenzio visibilmente offesa dalle parole di Daniele. Lui la osserva attendendo una reazione che però non arriva.

DANIELE

Va bene... vuoi che torniamo in pari? Vuoi che finiamo questo psicodramma? Te le dico anch'io delle cose mie, cose importanti. Così anche tu potrai avere qualcosa di carino da raccontare ai tuoi colleghi qui dentro.

LAURA

Non me ne frega niente.

DANIELE

Aspetta a dirlo. Non mi sottovalutare. Sai il tuo amico Magliani? La star che scrive romanzi di successo da cui traggono film ed è tradotto in mezzo mondo... quello scorbuto... ma affascinante? Bé... si scopia mia moglie... quella della fotografia. (sorridente sarcastico) Da un anno.

Laura guarda Daniele e non può nascondere un'espressione di stupore.

DANIELE

Devi ammettere che questa è una notizia più interessante da diffondere in ufficio, no? Più interessante di quella che mi sono scopato te in ascensore. Come diceva la tua amica? "Un vincente"? Eccomi qua splendido e felice come s'addice a un vero vincente.

I due restano qualche istante in silenzio.

DANIELE

Capisciperché la mia serotonina ha i coglioni un po' girati? A me non pubblicano romanzi, ma solo interviste del cazzo... mia moglie si vede con un uomo di successo che di romanzi gliene pubblicano quanti ne vuole. Mia figlia mi guarda e mi domanda: "...papà, perché non vuoi più bene alla mamma?". E ogni tanto crollo a terra col cuore che mi scoppia e la pressione a zero. T'assicuro che la mia vita me la immaginavo un po' diversa.

Laura guarda Daniele e gli sorride.

LAURA

Mi spiace.

DANIELE

(ironico) No... non dire così, ti prego... era meglio quando mi davi dello stronzo... eri più credibile.

LAURA

No mi spiace davvero...

I due restano qualche istante in silenzio.

LAURA

Sai... non resisto proprio più.

Laura prende il sacchetto contenente il regalo per suo marito, delicatamente ne sfilava la camicia che deposita delicatamente sulla borsa da viaggio. Poi avvicina a Daniele il sacchetto con un lieve sorriso. Daniele le risponde con un altro sorriso, poi prende il sacchetto e se lo infila in testa.

BUIO

SCENA 7

Daniele e Laura sono profondamente addormentati. Sono sdraiati sul fondo dell'ascensore cercando, nel sonno, la posizione più comoda. Nei loro movimenti incoscienti si avvicinano l'uno all'altro fino a quando i loro corpi si toccano e poi si abbracciano. In questa posizione continuano a dormire.

BUIO

SCENA 8

Daniele e Laura sono a terra svegli ma immobili, stremati.

LAURA

Che ore sono?

DANIELE

Non te lo dico... me l'hai chiesto dieci minuti fa...

LAURA

Non è vero sarà passata più di un'ora.

DANIELE

Dieci minuti.

LAURA

Che ore sono?

DANIELE

Me lo tolgo... l'orologio... non lo voglio più guardare.

LAURA

No... no...

Daniele si slaccia l'orologio dal polso e se lo mette in tasca.

LAURA

Quanto manca?

Daniele non risponde.

LAURA

Ho mal di stomaco...

DANIELE

Resisti... aspetta a prendere l'ultima pastiglia.

LAURA

Quanto abbiamo dormito?

DANIELE

Tanto...

LAURA

Quanto? Dimmi che ore sono...

Daniele non risponde.

LAURA

Quanto manca?

DANIELE

A cosa?

LAURA

A che ora arrivano quelli delle pulizie?

Daniele non risponde.

LAURA

Secondo te dovremmo urlare ancora?

DANIELE

Non lo so.

LAURA
Aiuto! Aiuto!

Laura subito dopo aver urlato si prende la testa tra le mani.

LAURA
Mi gira la testa.

DANIELE
Respira.

LAURA
Prendiamo un po' di Xanax... almeno dormiamo ancora... e il tempo passa.

DANIELE
No... abbiamo lo stomaco vuoto... la pressione bassa... vuoi collassare?

LAURA
Cosa facciamo allora? Non ce la faccio più...

Laura si piega su se stessa per una fitta allo stomaco.

DANIELE
Coraggio.

LAURA
Ma tu non hai mal di stomaco?

DANIELE
L'intestino... mi fa malissimo... mi si è bloccato tutto... mi sono sforzato per resistere... dovrei andare in bagno...

LAURA
No, ti prego...

DANIELE
(tranquillizzante) No... no... tranquilla, t'ho detto che mi si è bloccato tutto...

LAURA
Tra quanto arrivano quelli delle pulizie?

Daniele scuote il capo.

LAURA
Ho fame.

Daniele non risponde.

LAURA
Ho fame... vorrei... vorrei un piatto di pasta con i pomodorini freschi, la mozzarella, i capperi... il basilico...

DANIELE
Io mi accontenterei di un pezzo di pane...

LAURA
Pane e prosciutto... un panino di quelli che mi vendeva il bidello quando andavo a scuola...

DANIELE

Il bidello... è vero... anch'io compravo i panini dal bidello... li faceva anche col salame... quando arrivava l'ora dell'intervallo ci precipitavamo tutti a comprarli... era la fame più bella che ricordo... restare a stomaco vuoto fino alle undici di mattina era già un sacrificio mostruoso...

LAURA

Io mi ricordo il pane tostato che mi faceva mia mamma... usava i panini all'olio, li tagliava a fette sottili sottili e le metteva nel forno... diventavano croccanti, dorate... le mangiavo con la marmellata o la nutella...

DANIELE

Basta... basta...

Laura inizia a piangere sommessamente.

LAURA

Mi vengono in mente un sacco di cose di quando ero bambina... è come se lo sentissi ancora il profumo del pane di mia mamma... la mattina, prima di andare a scuola. Mentre mangiavo lei mi spazzolava i capelli, me li pettinava con calma, delicata... mi faceva venire i brividi alla schiena... poi mi preparava la merenda da mettere nella cartella... era per l'intervallo ma non resistevo mai... me la mangiavo sempre alla seconda ora di lezione...

Daniele sorride.

LAURA

(piangendo) Non sarà mai più così... mai più... non torneranno mai quelle cose... me le ero dimenticate...

DANIELE

Adesso però ti sono tornate in mente.

Laura annuisce cercando di trattenere le lacrime.

DANIELE

E' la fame... te le ha fatte ricordare...

Laura si asciuga le lacrime.

DANIELE

Io invece mi ricordo che da bambino mi faceva schifo andare al bagno della scuola, era sporco, puzzava, era di quelli alla turca, hai presente? Avevo paura di caderci dentro. E se mi scappava la cacca, piuttosto di andare in uno di quei gabinetti me la tenevo, ero capace di resistere ore. Poi però mi venivano dei dolori pazzeschi, non riuscivo più ad alzarmi dal banco... restavo piegato in due con delle fitte micidiali. Allora spesso dovevano chiamare mia mamma che mi veniva a prendere e mi portava a casa. E lì finalmente potevo scaricarmi. Quei dolori, gli stessi, identici... sono quelli che ho adesso.

Laura sorride smettendo di piangere.

DANIELE

Mi ricordo la faccia preoccupata di mia mamma che ogni volta pensava che avessi qualcosa di grave, un'appendicite, o peggio... mi massaggiava la pancia adagio adagio... e malgrado il male che avevo anche a me venivano i brividi alla schiena. Povera mamma... non le ho mai detta la verità... perché mi vergognavo... un giorno o l'altro glielo devo dire. Chissà se se lo ricorda?

I due si guardano per un istante..

DANIELE

Bé, in fondo se non restavamo chiusi qui dentro non ci sarebbero mai tornate in mente queste cose.

Laura si piega ancora per un dolore.

LAURA

Dammi quella pastiglia.

Daniele prende l'ultima pastiglia di Maalox e la consegna a Laura che subito inizia a masticarla. Laura sospira di sollievo.

LAURA

Che ore sono?

Daniele non risponde. Laura si innervosisce.

LAURA

Cazzo che ore sono? Voglio saperlo... voglio saperlo...

DANIELE

Manca poco.

LAURA

Quanto?

Daniele sfilava di tasca l'orologio e lo butta a terra vicino a Laura. Lei lo prende e guarda.

LAURA

Non capisco... non capisco... è pomeriggio... è mattino? (urlando) Che ore sono?

DANIELE

(esitando) Non lo so...

LAURA

Come? Cosa vuol dire?

DANIELE

Abbiamo dormito... non lo so... forse è mattino... forse pomeriggio... non lo so più.

Laura resta sbigottita per un istante poi si fa prendere dal panico.

LAURA

No... no... io non ce la faccio più... ho paura... ho paura...

DANIELE

Calmati per favore... calmati.

LAURA

Non voglio morire... non voglio morire...

Daniele si avvicina a Laura e l'abbraccia.

DANIELE

Non puoi morire...

LAURA

Sì... sì...

DANIELE

Ormai manca poco...

LAURA

Non respiro più... voglio uscire... mi manca l'aria... voglio uscire!

Improvvisamente si sentono dei rumori.

DANIELE
Hai sentito?

Laura fa segno di no con la testa.

DANIELE
Un rumore...

Si sentono altri rumori.

DANIELE
Ehi! C'è qualcuno? Mi sentite?

VOCE F.S.
Chi è?

DANIELE
Nell'ascensore... nell'ascensore... siamo rimasti bloccati... mi sentite?

VOCE F.S.
Sì...

DANIELE
Tirateci fuori... chiamate qualcuno...

VOCE F.S.
Sì... chiamo subito il guardiano...

Daniele si volta verso Laura.

DANIELE
Hai sentito? Ci tirano fuori... stanno venendo.

Daniele abbraccia Laura che si scioglie in un pianto nervoso. I due si stringono.

DANIELE
E' finita... è finita...

LAURA
Sì... sì...

DANIELE
E' finita... ce ne andiamo...

I due si distaccano l'uno dall'altro.

LAURA
Dobbiamo prepararci... sistemarci...

DANIELE
Sì... sì... dobbiamo rivestirci...

Il comportamento di entrambi si fa lentamente più freddo e razionale.

LAURA

Mi rimetto i vestiti che avevo, no? Questo lo tolgo.

DANIELE

Sì... è meglio.

Laura si rimette l'abito che aveva quando è entrata nell'ascensore. Daniele si infila la camicia nei pantaloni, si aggiusta, infila la giacca. I due si guardano a vicenda quasi a controllarsi l'un l'altro.

LAURA

Si vede qualcosa?

DANIELE

In che senso?

LAURA

Bé... si vede che? No, vero? Non si vede niente.

DANIELE

Ah... in quel senso... no... no, assolutamente... no.

I due sembrano impacciati, vogliono apparire distaccati l'uno nei confronti dell'altra, come se non fosse successo niente tra loro.

LAURA

Io... non...

DANIELE

Sì?

LAURA

No, dico... io non entrerò in particolari... con... con nessuno... mai...

DANIELE

Ah... sì... certo... nemmeno io, scherzi?

I due si guardano con un po' di imbarazzo.

LAURA

Mi spiace se... sono stata... un po'...

DANIELE

No, non ti devi preoccupare... anch'io del resto... in qualche momento ho esagerato... non

LAURA

Ma no... in questa situazione... chiunque...

DANIELE

Sì... è stata dura...

LAURA

Sì... comunque grazie perché... mi hai aiutato...

DANIELE

Figurati... se non ci fossi stata tu... io... senza Xanax.

I due si sorridono. Poi si sente un rumore, l'ascensore subisce un piccolo scossone.

DANIELE

Si muove... si sta muovendo.

LAURA

Si... sì...

DANIELE

Sta scendendo.

Laura raccoglie le proprie cose, Daniele prende la propria ventiquattrore. Tutti e due si sistemano davanti alle porte dell'ascensore che dopo poco si aprono. I due vengono accolti da una luce abbagliante, le due silouettes si stagliano in controluce. Daniele e Laura escono dall'ascensore. Le porte si richiudono alle loro spalle.

BUIO

SCENA 9

Si sente il rumore dell'ascensore che, completamente vuoto, si ferma ad un piano, le porte si aprono entra Laura vestita in modo differente dalle scene precedenti. Le porte si richiudono. Laura si guarda nello specchio si aggiusta i capelli. Dopo pochi istanti le porte si riaprono e sull'ascensore entra Daniele anch'egli vestito in modo differente. I due si guardano e si sorridono.

LAURA

Ciao.

DANIELE

Ciao. (sorridente) Fatto tardi... anche stasera... eh?

LAURA

Sì... il venerdì... è sempre così...

Silenzio.

DANIELE

Al mio piano non c'era più nessuno.

LAURA

Neanche al mio.

Daniele si avvicina alla pulsantiera dell'ascensore e preme il tasto ALT che subito blocca l'ascensore.

DANIELE

(scherzando) Si è fermato.

LAURA

(stando allo scherzo) Ma no... è impossibile...

Daniele si avvicina a Laura lentamente, lei sorride.

DANIELE

Mi sa che si è proprio fermato...

LAURA

Mi sa di sì. La corrente? Sarà andata via la corrente elettrica...

DANIELE

No... le luci non si sono spente.

LAURA
Per fortuna.

I due si toccano.

DANIELE
Se si deve fermare è meglio che poi possa ripartire quando lo vogliamo noi, no?

Laura sorride. Daniele l'abbraccia e poi la bacia.

LAURA
Come va?

DANIELE
Come sempre. E tu?

LAURA
Più o meno.

DANIELE
Devi partire per il mare?

LAURA
Sì... come sempre

DANIELE
A che ora?

LAURA
Tra un po'. E tu? Devi andare a casa?

DANIELE
Sì... più tardi.

LAURA
Allora possiamo aspettare, un po'?

DANIELE
Sì... possiamo. Sai... questo ascensore...

LAURA
Sì?

DANIELE
Ci ho pensato tanto...

LAURA
Anch'io.

DANIELE
Dovrebbe essere così sempre... basta premere Alt...

LAURA
Sì. Fermare tutto.

DANIELE
Quando ci pare... fermare il tempo.

LAURA

Sì... fermarci. Anche noi...

DANIELE

Sì... fermi, fermi, immobili. Anche per poco.

LAURA

Sì, anche per poco.

I due si baciano.

BUIO